Il deserto è fecondo

(anche in tempo di Covid-19)

Non è una contraddizione di termini. Il titolo riprende quello di un breve libro del 1982 di dom Hélder Câmara (1909-1999), arcivescovo di Recife in Brasile, da lui dedicato alle "minoranze abramiche" e mi ha sempre colpito per la Speranza che infonde. In effetti, pensare che un deserto possa essere fecondo, risulta difficile da immaginare. Oggi, al tempo del Coronavirus, credere che da quanto abbiamo vissuto e stiamo vivendo si possa ricostruire e continuare la vita vissuta appieno, seppur in modi e tempi diversi, può risultare quantomeno arduo. Nel nostro Paese possiamo ritenerci fortunati se pensiamo, ad esempio, alle misure messe in atto attorno a noi. Le sofferenze fino ad oggi sono state molte, penso in particolare alle morti avvenute a causa del virus senza poter dare degna sepoltura ai propri cari, senza poter vivere il tempo del lutto condividendolo con parenti e amici e questo anche per le morti avvenute per altre cause. Penso a coloro che sono riusciti a rimanere per buona parte del proprio tempo tra le mura di casa; alle persone esortate dalla autorità a non uscire, gli over 65. Oppure a coloro che hanno vissuto una doppia solitudine: quella di non poter uscire, rimanendo magari soli in casa e allo stesso tempo non riuscire a condividere la propria giornata con familiari, colleghi di lavoro o amici. Ma tra queste anche persone che in alcuni casi hanno potuto attivarsi o riattivarsi con creatività per valorizzare questo tempo. Ma penso anche a famiglie che si sono trovate a vivere momenti assieme ai propri figli con ritmi diversi da quelli abituali, magari con il telelavoro prima e di accompagnamento scolastico poi. Oppure a quelle famiglie che in questi frangenti non hanno avuto la possibilità di dare un sostegno scolastico perché privi di strumenti o perché impegnati nel lavoro fuori casa. Insomma situazioni nuove, diverse e non solo negative. La Carità al tempo del Coronavirus è stata ed è vissuta a Caritas Ticino con lo sguardo fermo sulla propria missione di servizio alle persone nel bisogno e alla loro dignità. Carità che si è tradotta in più modi: molte sono le persone toccate dalle conseguenze economiche della pandemia e anche noi siamo rimasti colpiti dal forte aumento di nuove richieste di aiuto rispetto a prima dell'emergenza. Da questo "deserto" e da altre situazioni di fatica e di difficoltà abbiamo toccato pure noi con mano quanto, dall'apparente infertilità della sabbia, possa nascere una fecondità nella solidarietà. Le persone che abbiamo potuto aiutare in forma sussidiaria e che aiuteremo anche in futuro possono essere sostenute perché attorno alla sofferenza è cresciuta l'attenzione, lo sguardo solidale -non solo dal profilo economico, certamente importante- ma anche e soprattutto di consapevolezza di una situazione nuova e straordinaria nella sua drammaticità dalla quale è possibile maturare un respiro di Speranza. Allora pure il "deserto" potrà diventare fecondo perché coscienti che una "tempesta di sabbia" come quella attuale possa essere spunto di riflessione e di attenzione maggiore ad una società solidale e giusta, in cui anche i meccanismi economici abbiano un orientamento maggiore alla centralità della persona e la persona una centralità maggiore al senso di comunità. Con sano realismo, potremo allora dire con dom Hélder Câmara: "(…) *ovunque scopro minoranze che mi sembrano costruire, a pro' della giustizia e dell'amore, come una forza simile all'energia nucleare da milioni d'anni racchiusa nel cuore dell'atomo in attesa di venire scoperta. Io le chiamo "minoranze abramiche" perché, come Abramo, noi speriamo contro ogni speranza*".

In questo periodo particolare, lo scorso 8 aprile, il nostro vicepresidente don Giuseppe Bentivoglio è salito in cielo. È stato un sacerdote che ha accompagnato noi operatori e operatrici, in particolare, nella formazione sui fondamenti della Dottrina sociale della Chiesa cattolica aiutandoci ad approfondire il senso del lavoro. In una delle prime formazioni a cui avevo partecipato nel 1995 così si esprimeva: *"Chiediamoci per cominciare che funzione ha per noi il lavoro: guadagnare soldi, realizzare le nostre aspirazioni, trovarci con altre persone, utilizzare le nostre competenze… Il lavoro è tutto questo e altro ancora. Ma partecipare responsabilmente alla realtà cosa vuol dire per ciascuno di noi, se non rispondere al compito al quale siamo chiamati con il nostro esserci? È questo il "lavoro" che dobbiamo compiere.*" E riprendendo la *Laborem excercens* di Giovanni Paolo II aggiungeva: "(…) *l'uomo, creato ad immagine di Dio, mediante il suo lavoro partecipa all'opera del Creatore, ed a misura delle proprie possibilità, in un certo senso, continua a svilupparla e la completa, avanzando sempre più nella scoperta delle risorse e dei valori racchiusi in tutto quanto il creato.*" Con riconoscenza per la sua vicinanza e amicizia, continuando a far tesoro delle sue sagge parole, lo ricordiamo in questa rivista con due testimonianze a pagina 38 e 40. ■

di
MARCO FANTONI

RIVISTA
CARITAS TICINO

anno XXXVIII - nr. 2 - giugno 2020

Editore
CARITAS TICINO

Direttore Responsabile
MARCO FANTONI

Redazione
DANTE BALBO, MICHELA BRICOUT,
MARCO DI FEO, NICOLA DI FEO, STEFANO FRISOLI,
SILVANA HELD, DANI NORIS, ROBY NORIS,
GIOVANNI PELLEGRI, FULVIO PEZZATI,
LAURA PICCARDI, CHIARA PIROVANO, CRISTIANO PROIA,
MIRKO SEBASTIANI, PATRIZIA SOLARI

Direzione, redazione e amministrazione
Via Merlecco 8, Pregassona
cati@caritas-ticino.ch
Tel 091/936 30 20 - Fax 091/936 30 21

Contributi
TIZIANA TRAVAGLINI

Tipografia
Fontana Print SA, via Maraini 23, Pregassona

Materiale fotografico
Archivio Caritas Ticino

Foto di
AAVV, CHIARA PIROVANO,
CRISTIANO PROIA

Tiratura
5'500 copie - ISSN 1422-2884

Abbonamenti e copie singole
Abbonamento 4 numeri: Fr. 16.- / Copia singola: Fr. 4.-
Offerte e versamenti: CCP 69-3300-5

Qualunque versamento
dà diritto all'abbonamento

Rivista online su: caritas-ticino.ch

STAMPATO IN TICINO

SOMMARIO

2020
giugno

1 **Editoriale**
di Marco Fantoni

4 **Chiusura a volte è un'apertura**
Servizio sociale di Caritas Ticino
di Silvana Held

6 **Gratuità e gratitudine**
Servizio sociale di Caritas Ticino
di Dante Balbo

8 **Un tempo di condivisione**
Programma occupazionale
di Stefano Frisoli

10 **Il valore della quotidianità**
Programma occupazionale
di Nicola di Feo

12 **Sostegno al collocamento**
Programma occupazionale
di Laura Piccardi

14 **Due pensionati in lockdown si raccontano**
di Dani e Roby Noris

17 **Rapporto annuale di Caritas Ticino**
Rapporto di attività 2020
a cura della redazione

34 **Il mutamento dello sguardo**
Comunicazione e informazione
di Cristiano Proia

36 **CatiBio: crescono le buone idee**
biocassetta.ch, piantinebio.ch
di Cristiano Proia

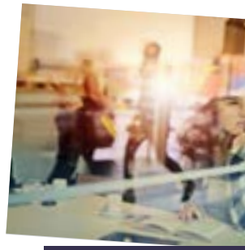
38 **Ricordando don Giuseppe Bentivoglio**
1944 - 2020
di Roby Noris

40 **L'incontro con don Giuseppe**
di Tiziana Travaglini

42 **Per una immigrazione moderata: votiamo no!**
Iniziativa popolare federale, 27 settembre
di Fulvio Pezzati

44 **Discriminazione razziale**
Una piaga sociale non ancora anacronistica
di Mirko Sebastiani

46 **Sant'Óscar Romero**
(1917-1980)
di Patrizia Solari



In copertina

Ripartiamo!
(scatto realizzato presso la sede di Caritas Ticino a Pollegio, 2020)

© Caritas Ticino

CHIUSURA

A VOLTE È UN'APERTURA!

Il Servizio sociale di Caritas Ticino,
in questo periodo di pandemia,
ha chiuso le porte al pubblico.
Ma, contrariamente
a quanto si possa pensare,
il contatto con le persone
si è fatto più stretto.

di
SILVANA HELD

In pochissimo tempo, ad inizio pandemia, Caritas Ticino ha attivato il servizio Un Aiuto Insieme (tel. e WhatsApp 079 811 14 04) che offre la possibilità, a chi si trova nel bisogno di ricevere un aiuto volontario, e allo stesso tempo a chi desidera offrirsi come volontario di trovare azioni concrete di aiuto. Tante sono state le richieste, più di 90, per cui abbiamo dovuto lavorare molto, per poter rispondere a coloro che con tanta generosità si sono resi disponibili per aiutare chi non poteva uscire. Sono arrivate offerte di aiuto da tutto il Ticino e anche da zone molto discoste dai grandi centri. Nella seconda fase, pur non potendo avere un contatto diretto con le persone che avevano bisogno di un aiuto concreto, siamo riusciti ad incontrare, per telefono, per email, adattando via via il nostro modo di lavorare, coloro che avevano difficoltà economica in seguito alle chiusure delle attività lavorative: persone che già si trovavano in una situazione economica precaria e che a causa della pandemia hanno avuto una perdita di guadagno, come dipendenti o come indipendenti, dovendo far fronte alle spese quotidiane o mensili, con entrate diminuite sensibilmente e, a volte, completamente sparite. Grazie alla collaborazione tra *Catena della Solidarietà* e *Caritas Svizzera*, siamo diventati antenna di aiuto immediato per le persone che si sono trovate improvvisamente incapaci di far fronte anche solo alla spesa quotidiana. I nuovi mezzi di comunicazione, che a volte distanziano, ci hanno invece permesso, in questo frangente, di raggiungere velocemente e con pochissime difficoltà tutte quelle persone che forse, se avessero dovuto venire nel nostro ufficio, non lo avrebbero fatto. Di conseguenza l'aiuto è stato reso possibile in breve tempo e senza tante complicazioni. Abbiamo aperto in poche settimane quasi 90 incarti e aiutato quasi 300 persone. Sono stati distribuiti buoni per fare la spesa e pagate alcune fatture urgenti, evitando in questo modo che oltre alla mancanza di fondi, si aggiungessero anche spese di richiamo. Abbiamo conosciuto persone molto diverse: dalla famiglia numerosa che vive con un solo stipendio, all'artigiano single, che pur potendolo fare, non riusciva a lavorare perché, con la diminuzione del movimento delle persone, di fatto il lavoro diminuiva. Abbiamo conosciuto persone che, normalmente vivono svolgendo più lavori per arrivare alla fine del mese e che si sono sempre accontentate del minimo e abbiamo conosciuto anche persone che si sono trovate per caso in Svizzera, ma costrette a rimanervi per una serie di difficoltà di spostamenti. Sono emerse le storie di vita che mai avremmo pensato di incontrare, perché abbiamo dovuto parlare e ascoltare maggiormente le persone. È stato per il nostro servizio, un periodo difficile, impegnativo, ma umanamente molto arricchente e che forse non si ripeterà più. Ma abbiamo scoperto che esiste un altro modo di stare vicini alle persone, anche senza poterle incontrare. ■

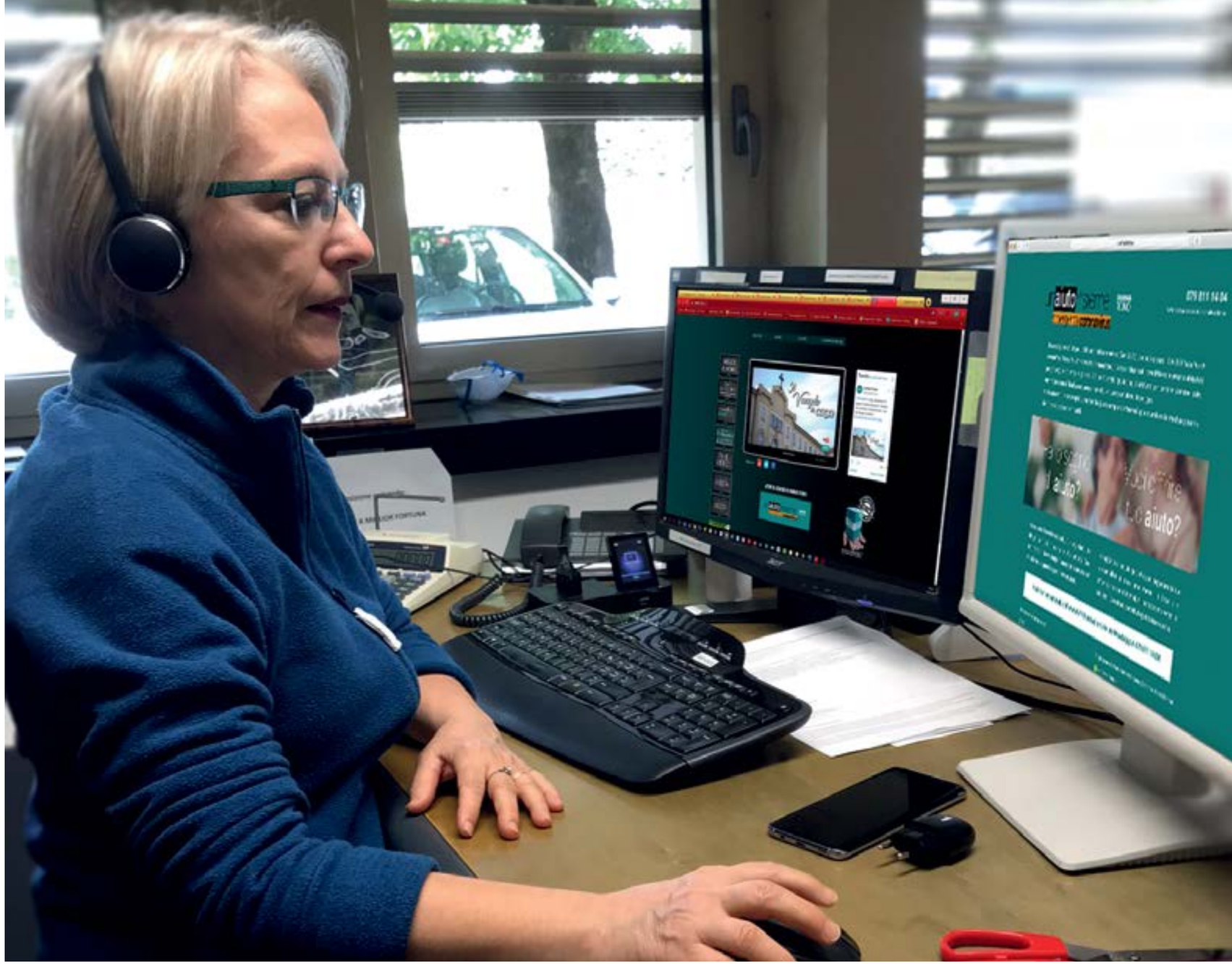
GRATUITÀ E GRATITUDINE

Per il Servizio sociale di Caritas Ticino la distanza obbligata ha favorito uno sguardo più lucido sui disagi economici e sociali causati dalla pandemia e sui correttivi da adottare

di
DANTE BALBO

IL SERVIZIO SOCIALE DI CARITAS TICINO NON HA CAMBIATO IL SUO MODO D'INTERVENTO, SE NON PER LA QUANTITÀ DI LAVORO CHE È AUMENTATA ESPONENZIALMENTE, PER RISPONDERE AL DISAGIO CRESCENTE, CHE HA INVESTITO ANCHE CHI, PRIMA DEL COVID-19, RIUSCIVA AD ARRANGIARSI PIÙ O MENO BENE.

Solo in qualche caso abbiamo percepito rabbia e delusione per un aiuto che non c'è stato da parte delle istituzioni che avrebbero dovuto intervenire. Molto più spesso le persone vulnerabili ci hanno accolto nella loro vita, mettendosi a nudo, raccontandoci storie di disagio, complessità non iscrivibili nelle categorie necessariamente semplificate che la *Catena della Solidarietà* aveva definito per orientare il proprio aiuto. Ci sono stati indipendenti che avevano iniziato a lavorare l'anno scorso e quando le cose cominciavano ad andare bene, sono stati fermati dal confino obbligatorio; donne che lavoravano come aiuto domestico e non potevano più entrare nelle case delle famiglie per cui operavano; persone che per arrotondare le loro entrate facevano i tuttofare, aggiustando cose, pitturando stanze, facendo piccoli lavori, che oltre alla riduzione del salario per il blocco delle attività della loro azienda, si sono visti mancare anche questa ulteriore piccola entrata; studenti che facevano qualche piccola attività per mantenersi agli studi; stranieri bloccati in Svizzera, che non potevano tornare al loro paese; infine persone che avremmo aiutato come sovra indebitate, ma forse non si sarebbero mai rivolte a noi, prima.
Tutti si sono sentiti accolti e ascoltati, riconoscendo la gratuità di un'offerta di aiuto. Tutti o quasi, quando hanno constatato che se pure nei limiti di un intervento di emergenza, ricevevano un sostegno concreto, hanno manifestato una grande riconoscenza. Se da una parte abbiamo vissuto un sovraccarico importante di lavoro, dall'altra in qualche modo abbiamo sentito una maggiore vicinanza alle persone, superando i confini di una consulenza spesso limitata ad un raccordo fra individui e istituzioni. Anche il rapporto con i partner sociali, comuni, servizi territoriali, curatori, si è fatto più stretto, tanto che un operatore, ad esempio, ci ha chiesto di incontrarci anche solo su una piattaforma virtuale, per mettere in comune sensibilità, esperienze, progetti. La distanza obbligata non ci ha impedito, anzi, forse ha favorito uno sguardo più approfondito sulla qualità del disagio e sugli strumenti da progettare per il futuro, quando l'impatto della pandemia si rivelerà in tutta la sua portata sulla dimensione sociale ed economica. ■



abbiamo sentito una maggiore vicinanza alle persone, superando i confini di una consulenza spesso limitata ad un raccordo fra individui e istituzioni

Silvana Held, operatrice del Servizio sociale di Caritas Ticino, *Caritas Ticino, sede centrale*

UN TEMPO DI CONDIVISIONE

CatiBio, l'azienda agricola sociale di Caritas Ticino ha continuato la sua attività durante il lockdown: un'occasione per gli operatori di vivere momenti di lavoro nuovi e inattesi

CatiBio di Caritas Ticino,
Pollegio

STEFANO FRISOLI

Il periodo di lockdown, come sappiamo bene, ha rappresentato la chiusura di tutte le attività non essenziali. Ovviamente anche Caritas Ticino ha così chiuso tutte le attività di programma occupazionale e sospeso tutti gli inserimenti dei partecipanti sia in disoccupazione che in assistenza. Un'attività è comunque rimasta sempre aperta: l'azienda agricola sociale biologica di Pollegio.

Con le attività chiuse e i partecipanti a casa, diversi operatori delle diverse sedi di Caritas Ticino si sono ritrovati a lavorare per due mesi circa a Pollegio. È stata sicuramente una situazione molto particolare. Per molti è stata una prima volta a contatto con il settore agricolo, ma è stata anche l'occasione di lavorare con colleghi che si conoscevano meno, non avendo mai avuto veramente momenti di lavoro comune. In parallelo l'azienda agricola biologica ha lavorato moltissimo. L'attenzione per la verdura del territorio con la particolarità di essere prodotta in modo biologico, ha raccolto l'interesse di molte famiglie che per la prima volta hanno deciso di acquistare la nostra Biocassetta, oltre al volume di verdura, anch'esso accresciuto, consegnato alla Tior. Durante i mesi di chiusura siamo arrivati a servire circa 300 famiglie, un risultato davvero importante per noi. È stato quindi un tempo davvero particolare, da una parte il lavoro degli operatori di Caritas Ticino molti dei quali "neofiti" del lavoro agricolo, dall'altra il lavoro dell'azienda agricola cresciuto in modo esponenziale e cresciuto anche nella percezione positiva di un pubblico sempre maggiore. È stato un tempo di condivisione, dove molti colleghi hanno sperimento concretamente quale sia il lavoro che consente di poter consegnare una bella cassetta di verdura nei nostri negozi. È stato un tempo di relazioni diverse, legate ad un momento particolare dove i numeri della pandemia che ogni giorno ci venivano consegnati dai media, si mischiavano al lavoro quotidiano fatto di fatica e serenità. Perché in fondo queste relazioni sono state anche un ancora di serenità dentro un mare di incertezze legate al momento. Ora che progressivamente tutto sta riaprendo nel tentativo di ritornare ad una apparente normalità, anche la nostra azienda agricola è tornata ad accogliere i partecipanti che la abitano da sempre e i diversi operatori di Caritas Ticino sono tornati nelle rispettive sedi e alle loro consuete attività. Rimane la sensazione, credo, di una certa vulnerabilità. Se qualcuno ci avesse detto anche solo sei mesi fa che avremmo chiuso tutto per due mesi, probabilmente l'avremmo preso per matto, ma in realtà è successo e questo ha creato una discontinuità rispetto all'immaginario collettivo.

Di contro, dove è stato possibile, le relazioni personali hanno rappresentato un antidoto alla paura, o quantomeno al disorientamento. In fondo in questi due mesi a Pollegio abbiamo sperimentato questo antidoto. Ci teniamo stretta l'intuizione che se bisogna ripartire da qualche parte, forse è possibile farlo a partire proprio da chi hai intorno. Ah già, ma questo forse era valido anche prima… ■

> l'attenzione per la verdura del territorio con la particolarità di essere prodotta in modo biologico, ha raccolto l'interesse di molte famiglie che per la prima volta hanno deciso di acquistare la Biocassetta di CatiBio

Programma occupazionale di Caritas Ticino, *Settore elettronica*, *Pollegio*

IL VALORE DELLA QUOTIDIANITÀ

Il Programma occupazionale di Caritas Ticino e il lockdown: ritrovare la quotidianità lavorativa era il principale desiderio di tanti partecipanti in assistenza

di
NICOLA DI FEO

Durante il lockdown abbiamo contattato sporadicamente i partecipanti dei nostri Programmi occupazionali per sincerarci che tutti stessero bene e fortunatamente, delle circa 200 persone iscritte in misura, nessuno ha contratto il Covid-19. L'interruzione forzata è stata saggia e ha permesso alla società civile quanto a noi di ridisegnare gli spazi di lavoro considerate adeguate precauzioni. Contattando i partecipanti tutti reiteravano la stessa domanda: quando sarà finalmente possibile rientrare al lavoro?

È evidente che questa situazione straordinaria ha significato un tempo particolare per chiunque e ha offerto opportunità di soppesare il valore di ciò che normalmente viviamo. Noi abbiamo avuto occasione, grazie alla testimonianza delle persone, di ricordare e ringraziare per quel tempo di "lavoro" condiviso che ogni giorno da oltre trent'anni offriamo e ci viene offerto nei nostri Programmi occupazionali. Quella domanda sottendeva chiaramente non solo una ricerca di informazioni per avere una fotografia di quanto stava accadendo, ma richiamava soprattutto un desiderio di ritrovare al più presto una quotidianità lavorativa perché tempo importante e opportuno. Veniva meno la cornice formale, il fatto che è un tempo determinato, che manca una contrattualità classica, che deriva da circostanze spesso cariche di frustrazione ed esclusione dal mercato del lavoro. La dimensione che ha prevalso è quella personale, della dignità, della socialità sana che genera e alimenta le coscienze, la resilienza che richiama le virtù, l'essere parte mai omologata di un tempo che va vissuto con fervore, anche in un Programma occupazionale. Ritorna il valore del lavoro, l'attivazione delle persone e la loro occasione di esprimere le proprie potenzialità. Cade l'usuale pregiudizio verso chi è a carico dello Stato perché questo è solo un sostegno economico, lo Stato per sua natura è a carico dei cittadini tutti, ricchi o indigenti, perché ciascuno ne determina con la sua testimonianza un volto. Gran parte dei partecipanti alle nostre misure è in assistenza e tutti loro avevano urgenza e desidero di rimettersi al lavoro. Gradualmente sono rientrati e la normalità è prossima. Quello che ritroviamo non sono attività nuovamente riempite di persone, sono luoghi di vita dove si è parte di un progetto condiviso che è di Caritas Ticino, quanto dello Stato mediato dagli uffici competenti, quanto di ogni cittadino perché corresponsabile di un bene comune irrinunciabile.

Possiamo essere parte o meno di un mercato talvolta virtuoso talvolta crudele, ma siamo sempre e in ogni caso parte di una comunità, che sin tanto che non si riconosce tale determinerà gerarchie medioevali e leggerà con lenti distorte la realtà. I feudi di potere non si sono mai esauriti, nella storia si sono trasformati e riadattati tracciando solchi e ferite, ma neanche il desiderio di giustizia e di equità è mai tramontato e ha sempre trasformato la realtà e alimentato la speranza.

Ricominciamo accanto ai colleghi, qualsiasi sia la ragione o la contrattualità che li ha condotti da noi, quella quotidianità lavorativa che è eccezionale non perché post pandemica, ma perché ciascuno la rende tale. ■

SOSTEGNO AL COLLOCAMENTO DA REMOTO

L'isolamento forzato: un momento propizio per rafforzare le proprie competenze per aumentare le possibilità di trovare una nuova occupazione

di
LAURA PICCARDI

In questi mesi abbiamo assistito a una grave emergenza sanitaria che ha avuto profonde conseguenze nella vita privata e professionale di ognuno di noi. Inoltre, nelle persone alla ricerca di un impiego, ha generato ulteriore preoccupazione: se prima esse vivevano un senso di esclusione, sentendosi disorientate, inutili, nonché provate a livello di identità personale, ora sono ulteriormente afflitte, a causa della chiusura o della riduzione di diverse attività imprenditoriali e quindi della maggiore difficoltà ad ottenere un'occupazione. In tale circostanza il sostegno al collocamento, volto a rendere consapevole l'individuo delle proprie risorse come pure ad elaborare un dossier di candidatura, una rete di contatti, ecc., ha assunto e assume un ruolo vieppiù importante. Nonostante l'isolamento forzato, grazie alla tecnologia ho avuto la possibilità di continuare a seguire i partecipanti del Programma occupazionale in forma remota. Mostrando molti di essi notevole insicurezza ad interagire tramite computer e Internet, ho comunicato con loro principalmente via telefono. Ancora una volta è emersa una delle problematiche della società odierna: la mancanza di acquisizione e padronanza dei nuovi media. L'incapacità di allestire un curriculum vitae digitale o di usufruire dei moderni canali di offerta di lavoro, però, causa un'ulteriore criticità nel ricollocarsi. Ho notato come il mio accompagnamento si sia rivelato un vero e proprio sostegno morale in questo difficile momento. Oltre alla gratitudine ho avvertito nei partecipanti il sollievo di aver avuto l'opportunità di conversare con qualcuno e di sentirsi meno soli. Per lo più ho percepito maggiore motivazione nello svolgere le ricerche di posti vacanti. Le telefonate hanno rappresentato anche l'occasione per fornire dei consigli su come usare il maggior tempo a disposizione. Ho proposto di soffermarsi a riflettere sulle proprie abilità, sui propri saperi (teorico e pratico), attitudini e inclinazioni sviluppate e coltivate nello svolgimento di uno o più hobby, affinché venissero esplicitati nel curriculum vitae e si potesse attirare l'attenzione delle aziende su di sé. Ho suggerito altresì di impegnarsi in percorsi di autoapprendimento, concentrandosi in particolare nel migliorare la padronanza di un'altra lingua. Precisamente ho reso attente le persone a recuperare cassette o videocassette, cd o dvd di un corso acquistato in passato e mai concluso; oppure guardare i film in versione originale e sottotitolati o incrementare il contatto telefonico con un amico di madrelingua straniera. Chi era capace di utilizzare le tecnologie digitali non poteva non usufruirne, perché ricoprono il valore aggiunto della flessibilità spaziale, temporale e dell'accessibilità a differenti scenari comunicativi. Perciò ho evidenziato la convenienza ad avvalersene al fine di interagire, ad esempio, all'interno di gruppi di studio e conversazione di Facebook, o nella piattaforma di LinkedIn, dove parallelamente allo sviluppo e alla coltivazione di relazioni professionali, è possibile allenare l'inglese, specialmente pubblicando nuovi post o scambiandosi opinioni ed esperienze dentro le sezioni riservate alla propria disciplina.

In verità, quando si mira a trovare un impiego, i suggerimenti sopraelencati sono da seguire sempre e soprattutto adesso: piuttosto che considerarlo un dovere, ciò può essere visto come un gioco, paragonabile al gioco della felicità di Pollyanna, personaggio tratto dal romanzo della scrittrice Eleanor H. Porter, in grado di individuare qualcosa di positivo in qualunque circostanza. Non si tratta di perdere di vista la realtà drammatica di questo periodo ma, pur essendo consapevoli di trovarsi in una situazione negativa, scegliere di canalizzarla ricavandone una prospettiva positiva e concentrarsi nel valorizzare sé stessi. ■

> il lockdown ha generato nelle persone alla ricerca di lavoro, ulteriore preoccupazione: il sostegno al collocamento, volto a rendere consapevoli le persone delle proprie capacità, si riconferma strumento fondamentale

DUE PENSIONATI IN LOCKDOWN SI RACCONTANO

Dani e Roby Noris* riportano la loro esperienza durante la chiusura forzata: un tempo prezioso da vivere con accuratezza ed un richiamo a non dare nulla e nessuno per scontato

Dani e Roby Noris e alcuni membri della loro famiglia, *Pasqua 2020*, *Vaglio*

di
DANI NORIS

Primavera 2020, le giornate sono splendide e la natura è più rigogliosa che mai. Non ricordo una primavera con un tempo così bello, ma siamo in piena pandemia e occorre stare a casa. Sono in pensione e non ho compiti o responsabilità particolari per cui non è realmente un problema, ma occorre un certo impegno per non vivere questo periodo in modo sospeso, realizzando ogni giorno il compito che è affidato a ogni persona, quella di essere felice e attenta agli altri. Il grande cambiamento per me è non poter andare, come faccio tutti i mercoledì da otto anni, a Zurigo a trovare la mia nipotina Mila. Il giorno più prezioso della settimana, in cui ogni istante è colto e vissuto come un dono. Sono seduta in giardino e guardo il rigoglioso salice piangente che si muove al vento. Chiamo al telefono Mila e giochiamo a distanza sognando avventure e interpretando i ruoli dei personaggi che da anni, in modo naturale abbiamo creato. Siamo nei pressi di San Pietroburgo, in missione, dobbiamo avvalerci dell'aiuto di una fata anziana, che vive in un'isba e che ci accoglie in casa dopo che abbiamo detto la parola magica convenuta. Dopo una mezz'oretta Mila mi dice che deve appendere perché fra tre minuti inizia la lezione di piano online con la sua docente. Questo incontro telefonico è l'evento di oggi, la cosa che dà carattere alla mia giornata. E mi accorgo che in questo periodo tutto quello che accade, anche la cosa più semplice assume una grande importanza, piccoli eventi diventano preziosi, come la visita una mattina di una mia vicina che è rimasta nel vicolo sotto casa mentre io sono stata affacciata alla finestra, parliamo e ricordiamo e la giornata è già piena di positività.

A Pasqua i ragazzi non tornano a casa, qualcuno suggerisce di ritrovarci tutti il sabato santo via Skype per impastare i coniglietti e le colombine di pane dolce per la colazione dell'indomani. E questo tempo passato insieme grazie ai vari device è una festa. Ripetiamo l'operazione per il compleanno di uno dei miei figli, ci colleghiamo all'ora di cena, mangiamo insieme e intanto si chiacchiera, si ride e al momento della torta intoniamo il tanti auguri e quando lo riascoltiamo ci accorgiamo che è più un canone che un canto corale.

Apparecchiare bene la tavola, anche se non ci sono ospiti, tenere in ordine la casa, avere cura della persona, leggere, meditare, chiamare al telefono le persone che si sa essere sole, e vivere con la coscienza che queste giornate non sono perse, non sono solo un periodo che si spera finisca presto, ma un tempo da abitare con accuratezza. La cosa più preziosa di questo tempo strano e diverso è proprio il richiamo a non dare più nessuno e niente per scontato, e questo rende tutto più intenso. Vengo richiamata ancora una volta al fatto che le prove, se si vivono nel modo giusto, permettono di mettere insieme i pezzi pregiati della storia di ognuno.

di
ROBY NORIS

Da pensionato che si interessa di musica, cinema e diverse altre cose intorno alla sociologia e l'economia, il lockdown non ha cambiato le mie abitudini, ho continuato a fare tutto quello che facevo prima. Ciò che è cambiato è l'atmosfera che si è creata attorno e che inevitabilmente ha pesato e pesa tutt'ora per quello che la pandemia rappresenta con tutte le sue incognite. Si è detto di tutto e di più ma credo che ogni sconvolgimento epocale abbia con sé il peso delle conseguenze negative ma anche una potenzialità positiva se la si sa cogliere; e il Covid19 non è diverso. L'11 settembre con le torri gemelle di New York che crollano in diretta mondiale è l'immagine più vicina che mi ricorda l'attuale pandemia quanto all'impatto globale, al coinvolgimento di buona parte dell'umanità che si ritrova costretta a pensare in una dimensione spazio temporale comune. Non vuol dire che miliardi di persone pensino la stessa cosa, affatto, ma che tutto è focalizzato su un avvenimento e sui suoi contorni. Nel bene e nel male. Dal profilo sociologico della comunicazione questo è sconvolgente e credo che darà spunti per parecchio tempo sul funzionamento della macchina umana. Chi ha strumenti per avere un pensiero sano anche in questo frangente avrà, da una parte un'occasione straordinaria per capire di più e dall'altra una grande responsabilità nei confronti della collettività, dell'umanità intera. C'è l'opportunità di ripensare a modelli e strutture di tutto il sistema sociale, economico e politico, traducendolo anche nella vita di tutti i giorni, dai modelli comportamentali alla capacità di giudizio etico e morale. Insomma ci si offre gratis il premio da un milione di dollari, la seconda possibilità, *second chance*, e bisognerebbe coglierla. Non credo che a livello generale questo possa avvenire ma per un certo numero di persone, di gruppi, di istituzioni, questo potrà rivelarsi un periodo ricco di intuizioni e di novità. Un tempo privilegiato per cogliere il significato profondo dell'esistenza. Ed anche l'augurio che faccio a me stesso. ■

*Roby Noris, presidente di Caritas Ticino, e Dani Noris, già operatrice sociale di Caritas Ticino

perchè ogni storia
ha bisogno di qualcuno che la racconti

"Pubblichiamo libri e riviste dedicati alla nostra terra, alle nostre tradizioni e alla nostra gente e sosteniamo gli autori ticinesi. Questa è la nostra missione".

I NOSTRI SERVIZI

PUBBLICAZIONE LIBRI E RIVISTE - DISTRIBUZIONE E PROMOZIONE - IMPAGINAZIONE E GRAFICA - EDITING - E-BOOK - ACQUISIZIONE PUBBLICITARIA

Fontanaedizioni
pubblicazioni per il Ticino

Via Giovanni Maraini 23 6963 Pregassona Tel. +41 91 941 38 31 Fax +41 91 941 38 34 edizioni@fontana.ch www.fontanaedizioni.ch

CARITAS TICINO

2019
RAPPORTO ANNUALE

19

INTRODUZIONE

Riassumere in poche righe l'impegno di Caritas Ticino durante un anno risulta alquanto arduo e comunque non sufficiente per dare ragione riguardo mettersi a servizio da parte di operatori e operatrici, volontari e volontarie, amiche ed amici della nostra Associazione a favore delle persone che con noi entrano in contatto a diverso titolo. Se penso in particolare alle attività dei Programmi occupazionali che occupano circa i tre quarti delle collaboratrici e collaboratori, questi ultimi rispondono con efficacia e efficienza alla mission di Caritas Ticino, risultato di un continuo lavoro sulle radici della nostra organizzazione, dalle quali non possiamo prescindere per rafforzare costantemente la pianta tutta, attingendo alla Dottrina sociale della Chiesa, fonte di valori condivisibili al di là del credo di ciascuno. In tal senso nel 2019 è stata implementata la formazione tecnica, da una parte, e quella legata alla nostra identità, dall'altra.

Caritas Ticino continua ad essere un punto di riferimento importante per diversi interlocutori tra cui le parrocchie e le istituzioni pubbliche.
In tal senso alcune proposte, nate a livello pilota, stanno diventando consolidate azioni sempre più richieste dagli enti pubblici, come ad esempio nella cura del territorio con il progetto Neofite, risorsa ambientale ma anche strumento efficace di reinserimento lavorativo e sociale per persone in assistenza.

Marco Fantoni, direttore

SERVIZIO SOCIALE

Il Servizio sociale si è mosso insieme ad altri partner, ACSI, SOS Debiti e Consultati SA, con un progetto di continuità con *Il Franco in Tasca*, conclusosi alla fine del 2018. È stato presentato al Cantone un progetto da sviluppare in sette punti, del quale abbiamo riferito nelle scorse edizioni di questa rivista.

Riguardo all'attività ordinaria del Servizio sociale, il primo dato evidente è l'apparente diminuzione dei casi, che è tornata a numeri consueti, fissandosi a 358 dossier trattati nel 2019, che significano di fatto un migliaio di persone toccate direttamente o indiretttamente dal nostro intervento.
Il 70% riguarda casi nuovi e riaperti, inferiore solo di 6 dossier a quello registrato l'anno precedente (252).

Significativo è l'aumento di persone con permesso B, evidenziando una più alta fragilità della condizione di dimorante, passando dal 15% del 2018, al 34% nel 2019.
Il 54% dei nostri dossier, invece, riguarda persone di nazionalità elvetica.
Celibi e nubili raggiungono il 29,1% segnalando un altro elemento di fragilità, insieme al 22% di divorziati o separati. Non sono molti i disoccupati che si rivolgono direttamente al servizio sociale (13,8%), ma insieme ai cercatori d'impiego e ai non occupati raggiungono il 42%, mostrando la complessità della realtà di non accesso al mondo del lavoro. Gli occupati restano la maggioranza.

Il 43% dei nostri dossier riguarda situazioni di sovra-indebitamento, per difetto quando questo non è elemento primario del nostro intervento.

SERVIZIO SOCIALE DI CARITAS TICINO
2019

CASI

archiviati	nuovi	riaperti
215	215	37

famiglie	donne	uomini
8.6%	48.3%	43.1%

SERVIZI

	richiesto	erogato
consulenza	45%	48.5%
sussidio	10.9%	5.5%
altro	44.1%	46%

durata	3 mesi	oltre 1 anno
	68.9%	21.7%

VOLONTARIATO

È proseguito l'impiego di persone nei nostri Programmi occupazionali, valorizzando funzioni diverse dei volontari, oppure promuovemdo il volontariato per un primo approccio di verifica per il reinserimento professionale.

Raccogliendo un'indicazione nata da alcuni sacerdoti, abbiamo organizzato **un corso** intitolato **La bellezza nella Fragilità**, invitando volontari in relazione con anziani. Per 5 settimane consecutive, 50 volontari hanno seguito il corso, sfociato nel 2020 in un gruppo di condivisione e di approfondimento.
Continuata anche nel 2019 la partecipazione numerosa di volontari al nostro progetto multimediale, (120), nei nostri negozi o accanto al Servizio sociale con i tutor, disponibili anche a momenti formativi con gli utenti dei PO (50).

SERVIZIO CIVILE

La politica di Caritas Ticino per il Servizio civile decisa nell'Assemblea 2018 e confermata anche per il 2020 aveva sancito un criterio prudenziale, così che si sarebbe dato uno stop a nuovi civilisti, accogliendo solo astretti che avevano già frequentato con profitto reciproco le nostre sedi, oppure che rappresentavano una risorsa importante a cui non volessimo rinunciare, per esempio nel settore mediatico o agricolo e per la lotta alle neofite.
Nonostante ciò il numero di civilisti non è molto diminuito dall'anno precedente, stabilendosi a 10, per un numero complessivo di giornate d'impiego pari a 465, per un costo complessivo di oltre CHF 21'000.
In questo senso il dato rilevante è una diminuzione delle giornate di lavoro, che sono scese rispetto all'anno precedente, mentre si sono dimezzate o quasi in rapporto al 2017.
Si deve osservare altresì che non si sono registrati problemi di rilievo con i civilisti accolti, che anzi si sono rivelati una preziosa risorsa e hanno stabilito un legame duraturo, così da tornare spesso fino alla fine dei loro giorni di servizio.

PROGETTI ALL'ESTERO

A Gennaio 2019 Caritas Ticino matura il desiderio di essere co-partecipe dell'azione missionaria promossa dalla CMSI *Conferenza Missionaria della Svizzera Italiana*, sviluppando un micro-progetto complementare a quanto in essere, mettendo a servizio il suo know-how e le risorse economiche necessarie. In particolare lo sguardo è destinato all'accesso al mondo del lavoro per quei ragazzi che terminato il ciclo di studi obbligatorio e non hanno alcuna possibilità altra di formazione, in particolare per chi è chiamato a lavorare la terra come unica fonte di sussistenza. La volontà di essere presenti come Chiesa ad Haiti, viene formalizzata ai due Vescovi delle Diocesi coinvolte (Lugano e Anse-à-Veau e Miragoâne). Contestualmente Caritas Ticino riceve una donazione estemporanea destinata a *Progetti di emergenza nei paesi in via di sviluppo* che decide, in accordo col donatore, di impiegarla nella direzione del Progetto Haiti.
Da febbraio a luglio il progetto viene elaborato, grazie alla presenza di Nicola Di Feo, nostro collaboratore, mentre in seguito viene approvato da tutti gli attori, ma in una versione variata, connessa alle problematiche del territorio, dividendo il progetto in due distinte attuazioni, simili ma autonome, che tuttavia non si sono potute ancora realizzare.
Attendiamo con ansia e speranza il tempo opportuno e preghiamo di poter presto dare respiro al piccolo desiderio di essere parte della sorte di questo popolo ferito e abbandonato.

Immagine dal flyer promozionale del corso per volontari in relazione agli anziani: *La bellezza nella fragilità*, 2019

PROGRAMMA OCCUPAZIONALE

907 sono state le **persone in disoccupazione** che hanno intrapreso il percorso deciso dall'URC in cui il partecipante continua ad attivarsi con motivazione nella ricerca di un posto di lavoro, contro le 845 del 2018. D'altra parte, è anche vero che una serie di posti di lavoro non offrono sufficienti garanzie per una stabilità e sicurezza personale e familiare, sia per la durata dei contratti che per i salari versati e di conseguenza non incentivano all'accettazione di una qualsiasi offerta di lavoro. L'efficacia del programma ha raggiunto il 36% di persone che hanno trovato un posto di lavoro durante il PO. Un dato appena sopra il minimo richiesto e inferiore del 3% rispetto al 2018. La percentuale degli ultimi cinque anni dei partecipanti al nostro PO tra i 50 e i 59 anni, dal 17% del 2015 è passata al 24% del 2019, indice delle difficoltà che le persone di questa età incontrano. Hanno fra i 30 e 39 anni i disoccupati con il maggior tasso di reinserimento professionale con il 30%.

Per le **persone in assistenza**, dopo una fase di studio con l'*Ufficio del Sostegno sociale e dell'inserimento*, è nata una proposta pilota, per favorire l'autonomia individuale, sociale e finanziaria dei partecipanti. Strumento per una reintegrazione rapida e duratura nel mercato del lavoro primario, nell'orizzonte del miglioramento della qualità di vita, con l'integrazione sociale delle persone, base indispensabile al reinserimento lavorativo. Sono stati perciò strutturati percorsi diversi, per meglio adattarsi alla situazione personale:

- *AUP per "acquisire"* (AUPA): per persone non collocabili sul mercato del lavoro per svariate ragioni;
- *AUP per "mantenere"* (AUPM): per persone difficilmente collocabili per età, salute o situazione famigliare;
- *AUP per "sviluppare"* (AUPS): per persone con potenziale di reinserimento professionale medio-alto, senza problemi rilevanti.

Oltre a ciò, sono state introdotte misure più specifiche per il reinserimento:

- *Stage interno per "valutare"* - SSPV: per beneficiari le cui competenze socio-professionali non sono chiaramente identificabili da parte di mandante e mandatario;
- *Stage esterno per "sperimentare"* - SSPS: per beneficiari con sufficienti competenze socio-professionali.

Nell'ambito di queste misure è stata inserita anche la nuova figura di *coaching* per sostegno all'indirizzamento professionale che si occupa di incontrare e accompagnare ogni persona che inizia e frequenta il programma con l'obiettivo di approfondire le peculiarità della stessa per indirizzarla meglio in una delle misure previste, tra cui anche l'accompagnamento nello stage esterno.
Dall'inizio della collaborazione con l'USSI, 1998, ad oggi sono state 2'188 le persone accolte, 233 nel 2019, 8 delle quali ricollocate in un posto di lavoro, nel corso dell'anno.

Rimane attivo **il servizio d'inserimento di persone richiedenti asilo** presso enti pubblici e privati senza scopo di lucro, integrato nella gestione da parte dell'USSI. Nel 2019 vi hanno preso parte 106 persone che hanno operato presso 45 tra comuni e associazioni per un totale di 187'791 ore lavorative.

Il **trasloco dalla sede di Rancate verso la nuova di Ligornetto** è avvenuto regolarmente. Le attività di riciclaggio materiale elettronico e di abiti usati hanno così potuto trovare una continuità richiedendo però un lavoro di logistica per ottimizzare al meglio gli spazi disponibili. La sede è stata inaugurata ufficialmente il 22 ottobre 2019 con la benedizione del vescovo emerito Pier Giacomo Grampa e alla presenza di autorità comunali, funzionari cantonali, membri dell'Assemblea, operatori, volontari e amici di Caritas Ticino, partecipanti al Programma occupazionale, e il direttore, con alcuni dipendenti, di Caritas Como.

L'**attività agricola** che a Pollegio Caritas Ticino svolge dal 1995, da quattro anni in modo biologico certificato Gemma Bio-Suisse, è un'opportunità per conoscere aspetti tecnici e concreti legati alla coltivazione di ortaggi e all'alimentazione costituendo un valore aggiunto. Nel 2019, sono state 32 le tonnellate di ortaggi prodotte, cui vanno aggiunte 140'000 piantine nel nostro vivaio, utilizzate per la produzione interna e vendute.

31 i partecipanti all'**attività delle Neofite**, impegnativa e oltremodo utile nella conservazione del territorio. Le persone inserite ricevono da parte del Dipartimento del Territorio una formazione teorica in contemporanea alla pratica quotidiana nei diversi cantieri, soprattutto nel Sopraceneri. Dal punto di vista finanziario rispetto al 2018 sono aumentati i ricavi, con CHF 345'806.20, contro i CHF 299'172 del 2018.

Gli **operatori coinvolti nel Programma occupazionale** durante il 2019, operativi e amministrativi sono stati 39, inclusi due apprendisti per un totale di occupazione del 3400%. La formazione interna ed esterna del personale è stata intensa nel 2019; 8 colleghi/e hanno ottenuto il diploma di Formatore di adulti presso l'Istituto Universitario Federale per la Formazione Professionale IUFFP. Una trentina hanno partecipato ad un corso, in collaborazione con il Centro Formazione Professionale dell'OCST, finanziato dalla Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione SEFRI di Berna, nell'ambito del Progetto Promozione e sviluppo delle competenze di base nelle nuove tecnologie.
È continuata la formazione interna tenuta dalla Direzione con temi legati all'identità di Caritas Ticino e ad aspetti propri del Programma occupazionale.

PERSONE INSERITE NEL PROGRAMMA
2019

Programma	Persone	Uomini	Donne	Trovato lavoro	Finito	Interrotto	Licenziati	Assunti al 31.12
%		55%	45%	36 %				
LADI	907	496	411	234	415	122	1	135
%		75%	25%	11%				
LAS	233	174	59	8	61	39	1	124
Totali	1140	670	470	242	476	161	2	259

PRE-APPRENDISTATO D'INTEGRAZIONE

S'inserisce nell'evoluzione delle attività del Programma occupazionale con un crescente sguardo alla formazione ed in specie alle competenze di base, per partecipanti provenienti da paesi e culture diverse. Inoltre, nell'ambito dell'orticoltura biologica, da qualche anno si sono individuate piste per inserire persone che seguono un apprendistato, strumento d'integrazione lavorativa e sociale. Caritas Ticino si è resa disponibile per il ***Progetto di pre-apprendistato d'integrazione*** per rifugiati proposto a livello nazionale dalla Segreteria di Stato della Migrazione-SEM e a livello cantonale gestito dalla Divisione della formazione professionale-DFP del Dipartimento dell'Educazione, della cultura e dello sport-DECS. È indirizzato a giovani adulti in età tra i 18 e i 26 anni e si pone l'obiettivo di un successivo apprendistato, attraverso il miglioramento delle capacità linguistiche, il lavoro e la valorizzazione delle attitudini.
L'agricoltura offre uno spazio ideale di integrazione fra formazione teorica ed esperienza pratica. Caritas Ticino nel progetto è coinvolta nella fase ideatoria, si pone come partner concreto con la propria azienda agricola, cerca aziende esterne, coordina e monitora gli inserimenti. Il progetto è stato documentato con un video, che racconta in 9 minuti l'esperienza di un partecipante, presentato in occasione della consegna dei diplomi, al Castel Grande di Bellinzona. Il protagonista è poi stato assunto come apprendista presso la nostra azienda di Pollegio.

SETTORE TECNICO INFORMATICO

Nel corso del 2019 è stato dedicato circa il 50% dell'operato alla manutenzione e alle migliorie delle installazioni degli stabili in generale. Abbiamo contribuito e collaborato con le ditte che hanno dotato le sedi di CATISHOP.CH di Lugano e Giubiasco di un impianto di condizionamento d'aria. Nell'ambito informatico abbiamo iniziato un'ulteriore fase di protezione dati con l'aggiunta di una nuova rete virtuale privata (VPN).
Attualmente nelle 5 sedi il settore cura la manutenzione, gli aggiornamenti e le sostituzioni di 65 postazioni con computer e accessori vari.
Manteniamo la piattaforma di dati informatici situata in Ticino per il sistema di servizio web hosting, mail server e deposito video che comporta il salvataggio di dati informatici, la gestione di tutte le caselle di posta elettronica (e-mail) e tutto ciò che riguarda il "sito Web" per la promozione di Caritas Ticino. Con questo sistema unificato abbiamo ottenuto una semplificazione sulla gestione tecnico/amministrativa con il vantaggio economico di una gestione senza intermediari.
Infine, abbiamo ancora rinnovato il parco veicoli acquistando 2 furgoni nuovi per la raccolta mobili per i negozi di Lugano e Giubiasco; un investimento importante che ci permette di ottimizzare il lavoro e fornire un'immagine professionale ai nostri clienti.

Immagine dal video "NOWRUZ", prodotto da Caritas Ticino, che ha visto come protagonista uno dei partecipanti al progetto di pre-apprendistato, 2019

SETTORE MEDIA

Nel 2019 i collaboratori del settore mediatico di Caritas Ticino sono stati 5, per untotale di 3,5 posti di lavoro, aumentati da settembre a 3,9. A questo personale si aggiungono collaboratori di Caritas Ticino e volontari esterni che a titolo gratuito mettono a disposizione il loro tempo per realizzare articoli, interviste o semplicemente aiutandoci a fare valutazioni e riflessioni su tematiche da proporre nei nostri media.

Caritas Ticino video nel 2019 ha prodotto 52 puntate, trattando temi di carattere ecclesiale e sociale, compresa la documentazione delle attività e iniziative proprie di Caritas Ticino. Seguendo il desiderio di creare contatti con le parrocchie e con i sacerdoti, la rubrica televisiva ***Il Vangelo in casa*** continua il suo spaziare nel territorio ticinese alla scoperta di persone e luoghi. Quest'anno, per la prima volta, il commento al Vangelo ha visto protagoniste anche le donne, come suor Maria Sofia Cichetti che ha commentato i vangeli d'Avvento. Tra i luoghi principali ricordiamo: la Madonna del Sasso di Locarno, il Collegio Papio, la Clinica Moncucco, ed altri ancora.

La rivista di Caritas Ticino ha una tiratura di 5'500 copie con l'invio di circa 3'100 (3120-3062) copie inviata via posta agli abbonati.

Il canale YouTube di Caritas Ticino aperto in giugno 2008, viene utilizzato per la diffusione della produzione video costituita attualmente da 1852 video (1'744 nel 2018 e 1'415 nel 2017). Su youtube complessivamente fino ad oggi (da giugno 2008) si contano circa 907'484 visualizzazioni e abbiamo 1700 iscritti, il triplo dal 2016.

Facebook piace a 4916 persone ed è seguita da 4921 persone.

Il profilo di Twitter di Caritas Ticino conta 1'208 follower e 1'557 Following e a partire da agosto 2010, data dell'iscrizione, abbiamo pubblicato 16'099 Tweet.

Nel 2019 è continuato il sostegno alla CMSI attraverso la gestione del **Blog del progetto Haiti** (https://progettohaiti.blog/) e della relativa pagina facebook (https://www.facebook.com/progettoHaiti/).
Grazie al mandato di collaborazione con il DECS (Dipartimento della cultura e dello sport del Cantone Ticino divisione della Formazione professionale) nell'ambito del **Progetto di pre-apprendistato di integrazione** in agricoltura, ci è stato commissionato il video ***Nowruz*** che raccontasse questa esperienza.
Il valore di questa produzione è riconfermato dalla notizia, ricevuta il 15 maggio 2020, in cui ci è stato comunicato che è stato accettato il preventivo per la realizzazione di un secondo video.

CATIDEPO

Si tratta di un **servizio per persone fisiche o giuridiche che hanno necessità di collocare temporaneamente presso terzi il loro mobilio o altro**, così come documenti d'archivio, in un ambiente su due livelli, climatizzato, videosorvegliato e allarmato per scasso e incendio.

Dal 1999 ad oggi hanno usufruito del servizio 901 clienti, di cui 64 nel 2019. Il 65% sono privati cittadini, mentre il restante 35% fa capo ad enti pubblici (Assistenza, Servizi Sociali, Patronato, USSI, Tutoria, Curatela, ecc.). Si constata che anche i privati che richiedono il nostro servizio spesso sono confrontati con problematiche sociali e finanziarie. Il rapporto con i clienti è prevalentemente amministrativo ed operativo, in casi particolari può essere richiesto l'intervento del nostro Servizio sociale.
Continua il calo registrato negli ultimi anni, al 1° livello (deposito mobili) si registra una riduzione del 30.10% contro un + 4.50% del 2° livello (archivio) che ha così raggiunto la piena capienza; in totale i ricavi sono scesi del 14.30%.

Il servizio Catidépo risponde allo spirito innovativo di produzione sociale che, oltre a garantire un contributo finanziario a Caritas Ticino, soddisfa un bisogno concreto delle persone e degli enti sociali, spesso offrendo una soluzione efficace in situazioni d'urgenza.

SETTORE AMMINISTRATIVO

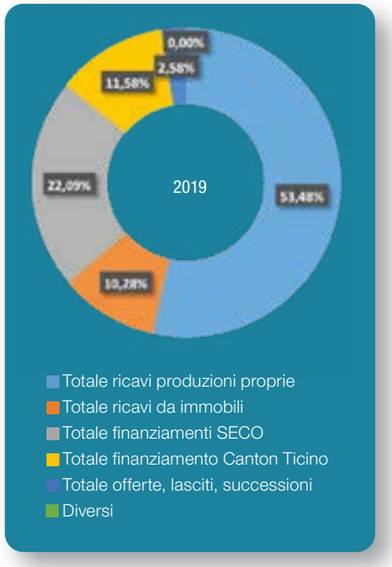
Quattro persone a tempo pieno e una a metà tempo si occupano del lavoro amministrativo centralizzato presso la sede di Pregassona. Il servizio copre tanti settori: risorse umane, segretariato, gestione partecipanti Programma occupazionale, gestione finanziaria, fatturazione, pagamenti, contabilità, preventivi e consuntivi. Aumentato notevolmente il lavoro per il Programma occupazionale in assistenza, passato da 50 a 75 posti annui (233 partecipanti nel 2019). Nel 2020 passeremo a 100 posti annui, con una gestione del personale più articolata e puntuale.

Consuntivo 2019

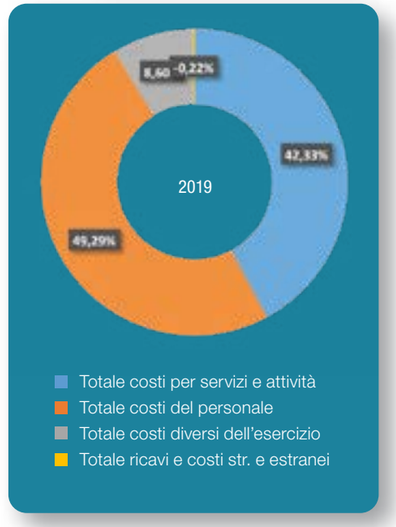
RICAVI

Le vendite di abiti, mobili, chincaglieria e libri chiudono a CHF 1'431'211 con un significativo aumento dell'8.15% pari a CHF 107'915 rispetto al 2018, a cui va aggiunta la posizione -vendita indumenti all'ingrosso- ricavo indotto dalla raccolta abiti dai nostri cassonetti, che nel 2019 ha fruttato CHF 173'430 segnando un meno 1.64%. In totale i ricavi ammontano a CHF 1'604'641 contro 1'499'575 del 2018 corrispondente al 21.58% di tutti i ricavi di Caritas Ticino (in seguito % tra parentesi).
Da immobili e Catidepo: leggera diminuzione degli incassi globali dell'1.44% pari a CHF 764'640 (10.30%). Gli stabili a reddito hanno avuto una resa lorda globale del 4.84% che in franchi svizzeri sono una buona performance ma leggermente sotto all'indice KGAST immo index 5.18%.
Tra i *finanziamenti a servizi diversi* per un totale di CHF 178'154 (2.39%), segnaliamo tra gli altri, il nuovo servizio del progetto di Pre-Apprendistato d'integrazione.
Da finanziamento lotta alla disoccupazione: sussidi SECO/UMA in diminuzione rispetto alla precedente gestione da CHF 1'715'928 a CHF 1'642'663 (22.09%); il finanziamento USSI registra un importante aumento dal CHF 420'000 del 2018 a 677'660 (9.11%) del 2019, dovuto all'incremento dei posti annui passati da 50 a 75 (233 partecipanti) (+ 2 apprendisti) oltre a nuovi accordi che tengono maggiormente in considerazione i reali costi di questa parte del Programma occupazionale. Di conseguenza la partecipazione di Caritas Ticino diminuisce da CHF 787'772 del 2018 a CHF 661'192 (8.89%) del 2019.
Le attività del PO: (sgomberi, consegne, elettronica, tessili, orticoltura e neofite) hanno avuto un aumento complessivo di CHF 49'585, portando i ricavi PO a CHF 1'243.062 (16.71%).
Le offerte ricevute sono state di CHF 34'061 (0.46%), in leggero aumento rispetto all'anno precedente.
Abbiamo ricevuto offerte a favore di terzi di CHF 134'520 (1.80%) di cui CHF 130'020 per un progetto ad Haiti.
Ricordiamo che Caritas Ticino non effettua collette e raccolte fondi; le offerte ricevute sono spontanee.

RIPARTIZIONE ENTRATE



RIPARTIZIONE USCITE



COSTI

Servizi e attività: scostamento nella norma o di scarso rilievo, ad eccezione della diminuzione della partecipazione di Caritas Ticino al PO, da CHF 787'772 del 2018 a CHF 661'192 del 2019.
Salari: oltre ad una fisiologica fluttuazione del personale e relativi aumenti dovuti al cambio di classe e anzianità, segnaliamo che la differenza tra il 2018 e 2019 è dovuta anche ad assunzioni o modifiche della percentuale lavorativa, in modo particolare nel settore LAS del Programma Occupazionale.
Ammortamenti: effettuati sia per la parte mobiliare che per quella immobiliare; risultano superiori rispetto al 2018.

Conclusione

Ricavi attività Caritas Ticino: CATISHOP.CH, mercatini e vendita abiti all'ingrosso in recupero, +7% rispetto alla sofferenza dell'anno passato dove segnavamo un -11.70%; da notare: se paragoniamo il 2019 al 2017 abbiamo ancora una negatività pari a -5.53%.

Ricavi attività del Programma Occupazionale: registriamo un aumento del 4.2% rispetto al 2018.

La chiusura a zero non ha riscontrato particolari problemi. Dal profilo economico è stato un anno che possiamo considerare tranquillo e dunque di stabilità.

BILANCIO DI CARITAS TICINO
sintesi 2019 e 2018

ATTIVI	2019		2018	
Attivo circolante	Dare	Avere	Dare	Avere
Totale mezzi liquidi e titoli	434'377		589'422	
Totale crediti/transitori	753'721		557'462	
Totale attivo circolante	1'188'098		1'146'884	
Attivo fisso				
Totale mobiliare	825'647		706'491	
Totale immobiliare	8'905'004		8'974'004	
Totale attivo fisso	9'730'651		9'680'495	
TOTALE ATTIVI	10'918'749		10'827'379	

PASSIVI	2019		2018	
Capitale estraneo a breve termine	Dare	Avere	Dare	Avere
Debiti,debiti a breve termine, debiti finanziari		*1'557'316*		*1'263'087*
Totale capit. estraneo a breve term.		1'557'316		1'263'087
Capitale estraneo a lungo termine				
Debiti finanziari a lungo termine		*7'128'157*		*7'331'016*
Totale capit. estraneo a lungo term.		7'128'157		7'331'016
Totale capitali estranei		8'685'473		8'594'103
Capitale proprio				
Patrimonio		2'233'276		2'233'276
Avanzo d'esercizio		0		0
Totale capitale proprio		2'233'276		2'233'276
TOTALE PASSIVI		10'918'749		10'827'379

CONSUNTIVO DI CARITAS TICINO
sintesi 2019 e 2018

RICAVI		2019 Ricavi CHF	Costi CHF		2018 Ricavi CHF	Costi CHF
CATISHOP.CH e negozi dell'usato		1'604'641			1'499'575	
Immobili		682'914			680'364	
Servizio sociale		3'988			8'935	
Trattamenti psicoterapici		13'100			9'780	
Catidépo		81'726			95'316	
Finanziamento Servizi		178'154			142'889	
Finanziamento Servizio Stranieri	*5'000*			*5'000*		
Finanziamento altri costi aiuto al collocamento	*10'813*			*12'888.95*		
Finanziamento Cantone Servizio RA	*92'300*			*125'000*		
Finanziamento Cantone Pre-Apprendistato	*70'000*			*0.00*		
Caritas Ticino: rivista e video		61'376			47'515	
Ricavi da azioni, promozioni, corsi		10'000			4'500	
Interessi attivi		3'447			3'573	
Finanziam. pubblico Programma Occupazionale		2'325'443			2'135'928	
Finanziam. P. O. LADI	*1'642'663*			*1'715'928*		
Finanziam. P. O. LAS	*677'660*			*420'000*		
Finanziam. P. O. AI	*5'120*			*0.00*		
Incentivi partecipanti in assistenza (LAS)		376'707			331'474	
Ricavi da attività Programma Occupazionale		1'243'062			1'193'476	
Sgombero mobili	*218'532*			*227'489*		
Svuoto cassonetti e cernita abiti Caritas Ticino	*187'327*			*159'616*		
Orticoltura, diversi	*134'077*			*141'795*		
Neofite	*345'806*			*299'272*		
Riciclaggio mat. elettrico e elettronico	*357'319*			*365'304*		
Finanziamento P. O. - Caritas Ticino		661'192			787'772	
Offerte, successione, immobiliare, colletta dioc.		34'061			28'516	
Offerte a favore di terzi, utilizzo accantonamenti		157'327			53'361	
TOTALE RICAVI		7'437'437			7'022'973	

COSTI	Ricavi CHF	Costi CHF	Ricavi CHF	Costi CHF
CATISHOP.CH e negozi dell'usato		47'893		51'497
Immobili (affitti, spese acces., inter. ipotec., ecc.)		375'056		369'459
Ammort. immob., mobiliari, utilizzo accanton.		172'182		50'704
Servizio sociale		13'085		9'578
Caritas Ticino: rivista e video		86'387		64'633
Costi: altri servizi, volontariato, veicoli, ufficio		282'664		245'773
Straordinari (costi e ricavi)		-16'530		18'506
Aiuto all'estero		137'580		1'711
Lotta contro la disoccupazione - partecipazione di Caritas Ticino		661'192		787'772
Lotta contro la disoccupazione		4'229'696		4'117'177
attività (materiale, smalt. rifiuti, veicoli, ecc.)	*486'498*		*478'312*	
affitti-gestione, assicurazioni, ufficio, diversi	*1'073'457*		*1'092'614*	
salari operatori Programma occupazionale	*2'594'028*		*2'454'906*	
altri costi	*75'713*		*91'344*	
Incentivi partecipanti in assistenza (LAS)		376'707		331'474
Salari collaboratori Caritas Ticino (senza P.O.), altri costi del personale		1'071'690		974'690
Avanzo d'esercizio (utile)		0		0
TOTALE COSTI		7'437'437		7'022'973

CATISHOP.CH

Vendiamo e ritiriamo
abiti, mobili, oggettistica
di seconda mano
in tutto il Ticino

Giubiasco
091 857 74 73

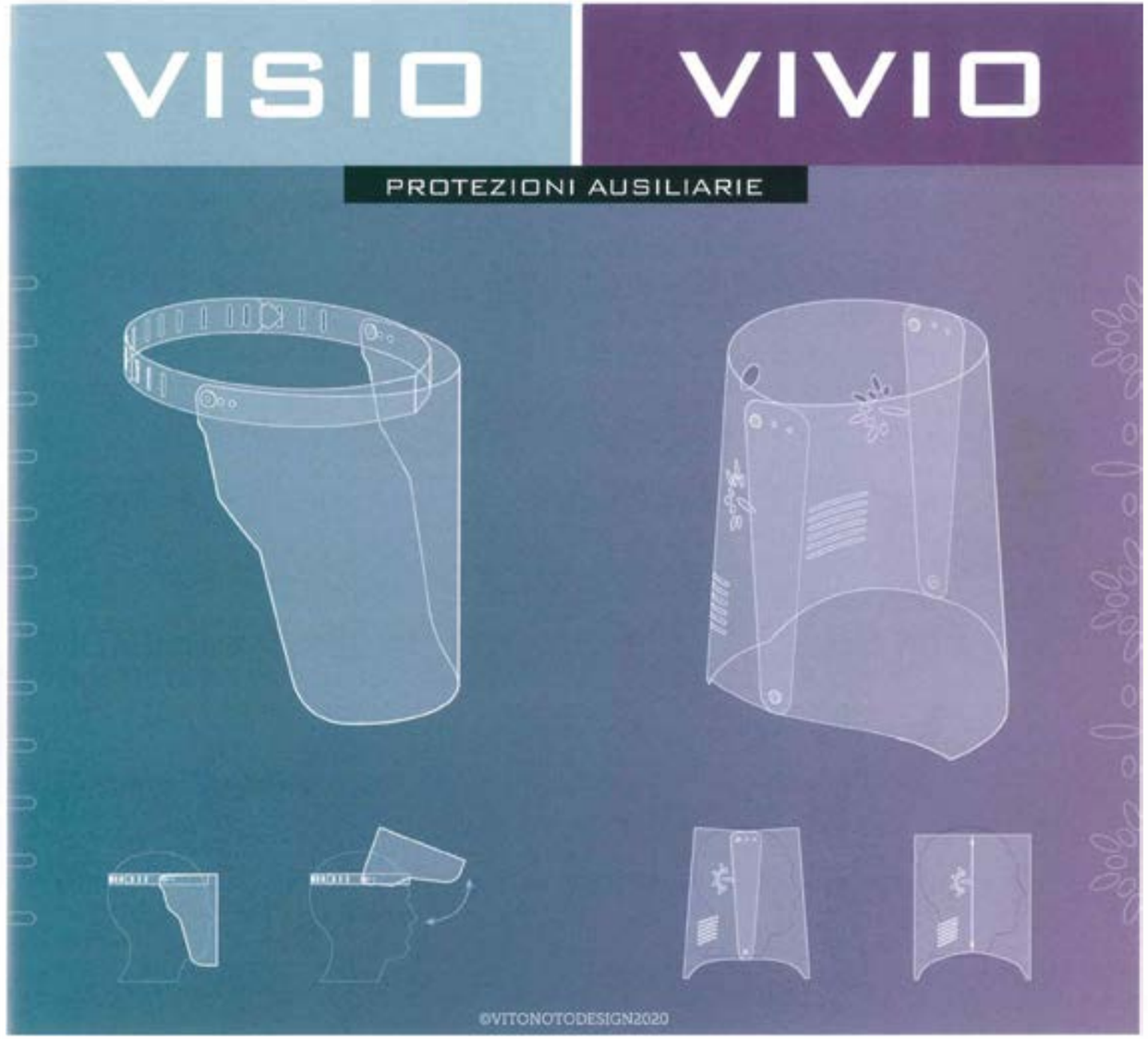
Lugano
091 923 85 49

CARITAS TICINO

PROTEGGERSI CON STILE

VISIO | VIVIO

PROTEZIONI AUSILIARIE



VISIERE PROTETTIVE REALIZZATE IN MATERIALE PLASTICO TRASPARENTE
OFFRONO UNA SERIE DI VANTAGGI:
FACILE MONTAGGIO | ESPRESSIONI FACCIALI VISIBILI | ADATTABILI E REGOLABILI INDIVIDUALMENTE
IMPEDISCONO DI TOCCARSI IL VISO INVOLONTARIAMENTE | FACILE PULIZIA E DISINFETTABILI

PREZZO DI VENDITA AL DETTAGLIO:
VISIO CHF 6.50
VIVIO CHF 25.90

NOVITÀ 100% TICINESE BY

vi-4you@fontana.ch • +41 91 935 14 68

Fontanaprint

Outside window , foto di 13_Phunkod, *shutterstock.com*

IL MUTAMENTO DELLO SGUARDO

La comunicazione e le sue prospettive: trasmettere il flusso costante delle informazioni di una realtà solo apparentemente immobile

di
CRISTIANO PROIA

ALZI LA MANO CHI, ALMENO UNA VOLTA, NON HA SPERIMENTATO TIMORE ED INCERTEZZA DI FRONTE ALL'UNICA CARTA COPERTA SUL TAVOLO DA GIOCO: QUELLA DEL CAMBIAMENTO.

La natura, con le sue regole spesso impietose, insegna a tutti gli esseri viventi a costruirsi un'esistenza in cui muoversi e sopravvivere - per quanto possibile. Un reticolo invisibile le cui pareti immateriali sono lastricate di certezze, difficilmente edificate senza alcuno sforzo. Eppure basta un piccolo crollo, e di colpo quel reticolo diventa fragile e tremendamente sensibile agli agenti esterni. Lo abbiamo sperimentato un po' tutti, in questo periodo. Sulla nostra pelle, e nell'essere stati più o meno graffiati dalla fragilità di sistemi - quello socio-economico forse è stato il più eclatante - apparentemente solidi nella loro ricchezza e stabilità, ma che in realtà hanno dimostrato un'autonomia vagamente superiore a qualche mese (pochi), in caso di blackout delle fonti di alimentazione. Cosa salva la gazzella (a parte la corsa mattutina del sempiterno adagio) dall'essere sbranata dal leone? L'osservazione del suo circostante, continua e attenta: quella che l'evoluzione le ha donato. L'anticipare fruscii sospetti e movimenti anomali. È l'attenzione, infatti, a salvarci tutti: mai la distrazione. Venendo alla nostra complessa (l'abbiamo resa tale) società odierna, l'osservazione di quel circostante è notarne prima di tutto il costante cambiamento, aggiornamento o, per meglio dire: movimento. Essere dentro un'orbita apparentemente immobile rispetto al pianeta degli eventi ma che in realtà viaggia veloce. E le altre cose che viaggiano veloci con noi sembrerebbero immobili ma, appunto, sono velocissime con noi in quel flusso (grazie, Einstein). Ecco, le cose. Se nonostante ciò riusciamo a vederle muoversi, mentre siamo dentro il flusso con loro, buone notizie: sappiamo già come funziona la comunicazione. All'istinto della gazzella e all'osservazione costante del reale aggiungiamo esperienza, e con il tempo sapremo come muoverci, nella comunicazione. Un tema da salotto, diremmo, e per lo più frequentato dall'autoreferenzialità degli addetti ai lavori, comodamente seduta su quei soffici cuscinoni. Se non fosse che i social, e in fondo tutto il web, ci hanno resi comunicatori comunicanti tra di loro, avremmo probabilmente ragione. Qui in Caritas Ticino la comunicazione, soprattutto di un pensiero che ci sorregge più di qualsiasi altra trave, è sempre stata stimolata da uno sguardo sulla società e sul sociale mai appagato dallo stereotipo dell'immutabilità di ciò che è solido. Le persone cambiano, cambia la loro condizione: lavorativa, umana, sociale. Noi cambiamo con loro, e possiamo dirlo: per loro, in una combinazione di causa ed effetto. È questa la sfida continua. Ma cosa cambia, in tutto questo? Continuate a seguirci. ■

> nella società odierna,
> l'osservazione del "circostante"
> è notarne prima di tutto
> il costante cambiamento,
> aggiornamento o,
> per meglio dire: movimento

CatiBio di Caritas Ticino, *varie immagini dell-azienda agricola sociale a Pollegio*

CATIBIO: CRESCONO LE BUONE IDEE

CatiBio, azienda agricola sociale di Caritas Ticino implementa la vendita online di colture, piantine e biocassetta su biocassetta.ch e piantinebio.ch

di CRISTIANO PROIA

Le buone idee sono come le piante dell'orto. Germogliano bene se sono seminate al momento giusto e coltivate con cura; se si lascia loro il tempo di crescere, per dar vita a qualcosa di più grande, il frutto di questo percorso avrà un valore ben più grande del potenziale di un piccolo seme. Attorno a questa metafora, da tempo, Caritas Ticino ha costruito un progetto in evoluzione costante: quello dell'azienda agricola biologica sociale Catibio. Un luogo dove la crescita non è solo ritmi stagionali e competenze di chi ha scelto la propria missione di vita. Qui si incontrano ogni giorno i destini di chi si rimette in gioco dopo un percorso nel mondo del lavoro spesso da ricostruire e raddrizzare: i partecipanti al Programma occupazionale di Caritas Ticino. Una sfida intrigante perché l'agricoltura biologica, così come le persone, ha bisogno di attenzione e fiducia. Da qualche mese, peraltro, nell'azienda agricola è iniziata anche la vendita di piantine biologiche da vivaio. Ortaggi e piante aromatiche seminati e coltivati secondo il disciplinare di Bio-Suisse; molte semenze arrivano da *ProSpecieRara*, una fondazione svizzera che tutela la diversità socio-culturale e genetica di vegetali ed animali. Tutto ciò rappresenta solo l'inizio di un progetto che rafforza la relazione tra Caritas Ticino ed il territorio ticinese. I nuovi prodotti del vivaio sono destinati agli orti casalinghi e a chi, in genere, crede che coltivare con passione i prodotti della propria terra migliori la qualità della vita, oltre a portare in tavola prodotti sani, freschi, stagionali. Prodotti di Catibio che, per la prima volta, sono prenotabili ed acquistabili online sul sito piantinebio.ch, ottimizzato anche per l'accesso da dispositivi mobili. Uno spazio virtuale dove oggi troviamo il pensiero che anima questa iniziativa e un aggiornamento puntuale delle piantine disponibili secondo la stagionalità, ma che presto si aprirà ad altri servizi ed opportunità di relazione con gli appassionati di orticoltura: dalla consulenza gratuita sulla progettazione e realizzazione di un orto casalingo ad un database di informazioni sulle singole piantine, con caratteristiche, consigli per la coltivazione ed una serie di trucchi e suggerimenti per ottenere un bel raccolto. Il sito nasce dall'esperienza già consolidata del sito biocassetta.ch, dove l'azienda agricola biologica sociale Catibio ogni settimana offre una selezione di verdure bio stagionali, appena raccolte e subito distribuite, su prenotazione dal sito stesso, nei punti di ritiro in Ticino. Sullo sfondo, sempre il pensiero che anima l'attività di Caritas Ticino: attenzione al sociale nelle potenzialità di ogni individuo, all'ecologia, al benessere comune. ■

Informazioni e prenotazioni:
biocassetta.ch e piantinebio.ch

RICORDANDO DON GIUSEPPE BENTIVOGLIO (1944-2020)

di
ROBY NORIS

Don Giuseppe Bentivoglio, vice-presidente di Caritas Ticino, nel ricordo di Roby Noris*

La specie umana ha come peculiarità una capacità di pensiero, di elaborazione di concetti, di idee, a volte astratte, assolutamente straordinaria. Ma a fronte di un numero ristretto di persone piuttosto eccezionali che accettano un impegno costante e una fatica non indifferente per pensare sempre "bene", sono i saggi, la massa non è generalmente molto esaltante. Mi hanno sempre affascinato i saggi che ho incrociato sul mio cammino, alcuni che ho avuto la fortuna di conoscere personalmente, altri solo leggendoli. Don Giuseppe Bentivoglio, Benuccio per quelli che lo conoscevano bene, fa parte dei saggi che sono contento di aver potuto incontrare. Aveva una naturale propensione pedagogica anche se non concedeva nulla alla semplificazione perché la complessità era una normalità che non si poteva evitare.

Era diventato presidente di Caritas Ticino quale garante di un legame profondo con la Chiesa locale in una fase nuova, con una direzione laica, la mia, dopo mezzo secolo di conduzione religiosa. Era contento di questo ruolo anche se sembrava poco presente, ma periodicamente, in occasione di ogni incontro, mi chiedeva "come va la Caritas?": non era una richiesta di informazioni ma il suo modo per esprimere la sua vicinanza e il suo affetto a questa organizzazione che sapeva funzionante e fedele alla Chiesa. Aveva fatto suo, il pensiero del vescovo Eugenio Corecco che aveva lasciato a Caritas Ticino un'eredità straordinaria con la sua affermazione "*La carità non ha come misura il bisogno dell'altro, ma la ricchezza e l'amore di Dio. È, infatti, limitante guardare all'uomo e valutarlo a partire dal suo bisogno, poiché l'uomo è di più del suo bisogno e l'amore di Cristo è più grande del nostro bisogno.*" Don Giuseppe traduceva questo modo di intendere la carità e il lavoro sociale in tutti i momenti di formazione dell'équipe di Caritas Ticino e c'era sempre qualche elemento di novità nel suo aiutarci a comprendere sempre meglio la nostra missione. L'avrei voluto più presente ma probabilmente non lo riteneva necessario. Aveva modalità relazionali dure e scontrose per cui molti non riuscivano a cogliere il suo valore dietro quella corteccia di apparente indifferenza. Per questo si era fatto un certo numero di nemici. Ma affascinava tutti coloro che sapevano cogliere la sua "sobrietà" e rigore intellettuale, la sua capacità di sintesi. Molti giovani lo hanno seguito per la sua paternità spirituale intransigente.

Numerose le sue interviste video per la trasmissione di Caritas Ticino che ce lo ricordano su YouTube, diverse fattegli da Dani Noris a cui, una volta, disse che con lei si sentiva a suo agio e si vedeva da come lo intervistava che lei gli voleva bene. ■

*Roby Noris, presidente di Caritas Ticino

In questa pagina
(dall'alto in basso, da sinistra a destra)

don Giuseppe Bentivoglio,

con Dani Noris,
durante un'intervista a Caritas Insieme, dicembre 2003;

con Roby Noris e Dante Balbo,
durante la preparazione di una trasmissione televisive;

con il vescovo emerito Pier Giacomo Grampa,
inaugurazione del Catishop.ch, 2012;

IL MIO INCONTRO CON DON GIUSEPPE

Tiziana Travaglini, operatrice sociale di Caritas Ticino, racconta dell'amicizia con don Giuseppe Bentivoglio, parroco di Taverne Torricella

di
TIZIANA TRAVAGLINI

Don Giuseppe Bentivoglio e Tiziana Travagliani, Genova, 2016

L'INCONTRO CON DON GIUSEPPE, COSÌ IO L'HO CONOSCIUTO E SEMPRE CHIAMATO, HA CAMBIATO TOTALMENTE LA MIA VITA, MI HA FATTO RINCONTRARE CRISTO, MI HA APERTO UN MONDO, MI HA DONATO UNA COMPAGNIA CHE ORA MI ABBRACCIA E RIEMPIE IL CUORE.

Prima e dopo la sua dipartita ho toccato con mano cosa significa ricevere il centuplo! È stato per me innanzitutto un padre, un'autorità, un maestro, una guida e lo sarà sempre perché già lo sento vicino. L'ho conosciuto 5 anni fa, dopo essermi trasferita a Torricella, dove vivo tuttora. L'affezione a lui è iniziata in modo particolare dopo una gita fatta con alcuni amici, ed è cresciuta nel tempo: momenti di condivisione a casa sua, vacanze a Cologna Spiaggia con gli amici Lucia e Paolo Rovelli, con le famiglie di Marco e Giampaolo Massetti e tante altre persone che ho avuto la fortuna di conoscere grazie a lui, insieme ai balletti di Roberto Bolle & Friends, piacevoli vacanzine sempre in compagnia di amici cari, visite a mostre diverse con l'amico di sempre don Claudio Premoli. Dopo il divorzio, essendomi sposata solo civilmente e dopo un percorso di preparazione durato un anno, mi ha permesso di accostarmi nuovamente alla Santa Eucaristia, a Natale. Ho poi iniziato con lui la scuola di comunità; alla mia domanda aveva risposto: "*prova, liberamente*". Da allora non ho più smesso e ora sono quattro anni che faccio parte del Movimento di *Comunione e Liberazione* e tre della fraternità. Con il passare del tempo si è consolidato il rapporto di fiducia reciproca, su sua richiesta sono diventata segretaria del Consiglio Parrocchiale e persona di sua fiducia per le sue questioni amministrative, fino al giorno della sua morte. Negli ultimi mesi, quando ha iniziato a non stare bene, quasi giornalmente dopo il lavoro andavo da lui e ci facevamo compagnia. Lo vedevo sempre più stanco e apatico, non mangiava più, finché la malattia ha preso il sopravvento. Mi ha comunicato del tumore prima al telefono e il giorno successivo a casa sua, dicendomi: "*Ti ricordi i due discepoli di Emmaus? Quando mi hanno detto del tumore ho pensato: «Resta con me Signore che si fa sera…» bello, vero?*" e mi ha fatto un meraviglioso tenero sorriso, che non dimenticherò mai. Il giorno dopo (24 marzo) l'ho accompagnato in clinica, l'ho sentito per l'ultima volta lunedì 6 aprile e mercoledì 8 è salito al Padre. Qualche giorno prima monsignor Valerio Lazzeri, vescovo di Lugano è stato da lui, gli ha dato l'unzione dei malati e in seguito ha riferito di essere uscito edificato dal momento passato con don Giuseppe. Venerdì 10 aprile c'è stato il funerale, celebrato da monsignor Vescovo, in occasione del quale ha letto il suo testamento spirituale e poi la sepoltura nella cappella dei sacerdoti di Torricella, dove ora il nostro caro riposa. Caro don Giuseppe, grazie per tutto ciò che mi hai dato, soprattutto per aver permesso che si realizzasse "L'incontro"! Ti voglio tanto bene. *Tiziana* ■

TESTAMENTO SPIRITUALE di don Giuseppe Bentivoglio

"Raccomando la mia anima alle preghiere di tutti, chiedo perdono per le offese eventualmente arrecate a qualcuno, imploro la misericordia di Dio, perché voglia perdonare i molti miei peccati e lo ringrazio per il dono della fede e del sacerdozio.
Muoio nella più grande serenità e nella più grande pace perché so che il Signore mi ama e anch'io lo amo, nonostante le mie miserie, le mie incoerenze e le mie contraddizioni. A lui mi affido, facendo mie le parole del Salmo: *« Io sono tranquillo e sereno come bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è l'anima mia »*. Per questo desidero che al mio funerale venga letto il brano tratto dal vangelo di Giovanni al cap. 21, dal verso 15 al verso 22. Immensa riconoscenza debbo al Movimento di Comunione e Liberazione: per mezzo suo ho potuto incontrare e seguire Cristo."

PER UNA IMMIGRAZIONE MODERATA

VOTIAMO NO

di
FULVIO PEZZATI

IL TESTO DELL'**INIZIATIVA «PER UN'IMMIGRAZIONE MODERATA** (*INIZIATIVA PER LA LIMITAZIONE*)» PREVISTA PER IL **27 SETTEMBRE 2020,** SEMBRA COMPRENSIBILE ANCHE AI NON GIURISTI E VALE DUNQUE LA PENA DI RIPORTARLO E AVERLO SEMPRE SOTT'OCCHIO (VEDI TESTO A PAG. 43).

Unica precisazione necessaria è che gli accordi bilaterali tra la Svizzera e l'Unione Europea prevedono la cosiddetta clausola ghigliottina che, in caso di disdetta di uno dei sette accordi da parte della Svizzera, permette all'UE di disdire anche tutti gli altri. È però necessaria l'unanimità dei paese membri della stessa. Al di là di quanto si dirà nella foga della campagna elettorale ed eventualmente anche nell'emotività successiva a un'eventuale disdetta, è difficile prevedere cosa potrà davvero succedere. Gli altri sei accordi sembrano comunque godere, tutti o quasi, di un ampio consenso e non sono contestati, anche se in generale siamo poco coscienti di quanto siano essenziali per il nostro benessere e dei problemi che seguirebbero alla loro disdetta. La votazione del 27 settembre avrà, o potrà essere caricata, di significati diversi. Infatti è inutile fare i piccoli legulei e ridurre il tutto all'accettazione o meno di qualche capoverso. I significati di una votazione referendaria sono sempre molteplici e talvolta hanno persino una scarsa attinenza con l'oggetto giuridico. A fortiori in questa occasione in cui sono coinvolti dei partner, dirigenti e popolazioni dell'UE, che non partecipano al voto e che del referendum hanno concezioni e esperienze totalmente diverse. I cittadini svizzeri, abituati a votare su questioni interne ne sapranno tenere conto e in che modo? Non sarà per nulla semplice.
È presumibile che molti caricheranno la votazione di significati che si richiamano a grandi principi e diritti. La costruzione dell'Unione Europea è stata la risposta degli europei, guidati dalla Chiesa e dai democristiani ai nazionalismi che portarono alla grande Guerra, poi al comunismo, al fascismo, al nazismo e alla seconda Guerra mondiale. Con tutti i difetti che si possono facilmente riscontrare, ha funzionato. La Svizzera, non più guidata dal democristiano Motta e delusa dall'esperienza della Società delle Nazioni, ha scelto dapprima di restare fuori da questo processo e massimizzare i profitti delle neutralità. In seguito ha scelto la strada di una partecipazione *à la carte*, di cui l'UE avrebbe forse fatto bene a fare tesoro dopo la caduta della cortina di ferro nel 1989 e l'inizio dell'espansione a est, applicando lo stesso metodo a altri paesi. La Svizzera, votando sì all'iniziativa, metterebbe in pericolo sé stessa e tutta la costruzione che ha sorretto 75 anni di pace e benessere crescente in Europa? Oppure darebbe la stura a un processo evolutivo di cui l'Europa ha urgentemente bisogno? È certamente lecito porsi il problema in questi termini. Quanto alla risposta, se si ripensa ai miglioramenti ottenuti in tutta Europa dal 1945 in avanti, forse è meglio evitare strappi e continuare per gradi a risolvere problemi, che per quanto difficili non sono così terribili.
Un altro modo di affrontare il problema è quello di enucleare la singola questione: la libera circolazione delle persone è davvero così essenziale per la pace e il benessere dell'Europa e se sì, deve essere radicale fin da subito o è preferibile cercare prima un progressivo livellamento ed equilibrio del benessere? In fondo, fino al 1° giugno 2002 e anche un po' oltre, la Svizzera, ma anche i paesi di origine, hanno avuto ottimi risultati con la preferenza indigena e le misure antidumping. I lavoratori si spostavano verso i posti di lavoro, ma con la garanzia di salari conformi. Oggi si entra invece in Europa presentando una domanda di asilo, invece che un contratto di lavoro. Per rispondere occorre considerare che per 18 anni ormai si è fatto così e che l'UE ha sempre preferito il *big bang*, anche a costo di sacrificare accordi parziali, che sarebbero stati utilissimi per la pace e il benessere per esempio con Serbia, Turchia e Magreb. Ma bisogna anche considerare quanto il mondo sia cambiato. Nel secolo scorso l'emigrazione era sostanzialmente definitiva. Da Napoli si andava a Monaco per sempre. Oggi anche un operaio può fare il frontaliero tra Roma e Francoforte. Una diversa organizzazione del lavoro e dei trasporti non obbliga più a spostare il posto di lavoro definitivamente e soprattutto portandosi dietro famiglia, affetti e casa. Nell'ambito dello scavo di Alptransit abbiamo potuto constatare come si è riorganizzato il mondo del lavoro.
Diciotto anni di libera circolazione (qualcuno in più per l'UE) hanno portato molti benefici e qualche inconveniente. Localmente, come in Ticino, gli inconvenienti sono parsi più grossi e vi è stata una notevole pigrizia e resistenza verso dei cambiamenti che potevano essere molto utili. L'UE dovrebbe dotarsi con un'urgenza di una politica di regolamentazione dell'immigrazione esterna e altresì di misure di perequazione interna cercando di porre termine a situazioni poco comprensibili per cui i rumeni vanno a lavorare in Italia e gli italiani a lavorare o in pensione in Romania. Nello stesso modo non molti anni fa gli svizzeri andavano in pensione in Spagna e gli spagnoli venivano a lavorare in Svizzera.
La scelta del voto sull'Iniziativa per la limitazione non è quella tra il bene e il male, ma politicamente è staordinariamente importante e non è opportuno esporsi ai rischi che comporterebbe un Sì, a fronte anche di effetti sicuramente controproducenti. Ognuno di noi ha conosciuto e sperimentato qualche effetto negativo della libera circolazione delle persone, ma nell'insieme non è ragionevole esporsi ai rischi, in particolare la clausola ghigliottina, di una marcia indietro e è pertanto più che opportuno votare "*No*" il 27 settembre. ■

Informazioni e testi:
bk.admin.ch

TESTO DELL'INIZIATIVA POPOLARE FEDERALE 'PER UN'IMMIGRAZIONE MODERATA'

La Costituzione federale[1] è modificata come segue:

Art. 121b Immigrazione senza libera circolazione delle persone

[1] La Svizzera disciplina autonomamente l'immigrazione degli stranieri.
[2] Non possono essere conclusi nuovi trattati internazionali o assunti altri nuovi obblighi internazionali che accordino una libera circolazione delle persone a cittadini stranieri.
[3] I trattati internazionali e gli altri obblighi internazionali in vigore non possono essere adeguati o estesi in modo tale da contraddire ai capoversi 1 e 2.

Art. 197 n. 12[2]
12. Disposizione transitoria dell'art. 121b (Immigrazione senza libera circolazione delle persone)

[1] Occorre condurre negoziati affinché l'Accordo del 21 giugno 1995 tra la Confederazione Svizzera, da una parte, e la Comunità europea ed i suoi Stati membri, dall'altra, sulla libera circolazione delle persone cessi di essere in vigore entro dodici mesi dall'accettazione dell'articolo 121b da parte del Popolo e dei Cantoni.
[2] Se tale obiettivo non è raggiunto, nei 30 giorni successivi il Consiglio federale denuncia l'Accordo di cui al capoverso 1.

[1] RS **101**
[2] Il numero definitivo della presente disposizione transitoria sarà stabilito dalla Cancelleria federale dopo la votazione popolare.
[3] RS 0.142.112.681; RU 2002 1529

DISCRIMINAZIONE RAZZIALE

Una piaga sociale che non è ancora anacronistica

di
MIRKO SEBASTIANI

Il 2020 è un anno che sta mettendo in risalto le fragilità della nostra società. La pandemia ci ha obbligati a venire a patti con la nostra debolezza, sotto svariati punti di vista: quello medico, mettendo a dura prova un sistema spesso impreparato a gestire un'emergenza sanitaria di tale portata; quello economico, evidenziando come il nostro stato di benessere si fondi in larga parte sul bisogno di possedere il superfluo; e infine quello socio-psicologico, obbligandoci ad isolarci e rivalutare le nostre priorità personali ed affettive. Ma, mentre in gran parte dell'Europa la vita torna lentamente alla normalità, spesso dimenticando o ignorando deliberatamente il fatto che in molti paesi il Coronavirus miete ancora vittime a ritmi giornalieri in tripla cifra, il 2020 ha deciso di rincarare la dose portando alla luce l'ennesima piaga nascosta della nostra società: la discriminazione razziale. È nella stessa maniera in cui una pandemia potesse sembrare, fino a qualche mese fa, soltanto una minaccia appartenente al passato, anche il dover assistere a proteste che chiedono che le persone di colore siano trattate alla pari dei bianchi pare totalmente anacronistico. E invece, purtroppo, la situazione lo richiede. Perché in un mondo in cui siamo tutti più connessi che mai, in cui viaggiare e conoscere nuove culture sono esperienze accessibili a tutti, in cui guardiamo alle tragedie del secolo scorso con un senso di tristezza e vergogna, è ancora necessario ribadire l'ingiustizia costituita dal giudicare le persone in base alla loro etnia, al colore della loro pelle, o al paese di provenienza.

E nonostante tutto questo sia talmente tragico da risultare quasi banale, ci sono comunque dei detrattori. Lo slogan *Black Lives Matter*, ovvero "le vite dei neri hanno importanza", che ormai rimbomba tanto su internet quanto per le strade americane gremite di proteste, riesce a generare polemica. *"Tutte le vite hanno importanza, non solo quelle dei neri"* gemono gli oppositori, e sbagliano, pur avendo ragione. *Black Lives Matter* non significa che solo le vite dei neri siano importanti, ma che sono quelle che vengono trattate come se non lo fossero. Qui in Europa c'è chi dice che non è una nostra battaglia, che è un problema relegato negli Stati Uniti, che da noi i neri non vengono uccisi dai poliziotti. Ma ben sappiamo che il razzismo ha vari volti, molti dei quali non tentano nemmeno di nascondersi alle nostre latitudini. Bisogna insomma smettere di cercare scuse per non indignarsi, e accettare che c'è qualcuno che in questo momento ha più bisogno di noi, senza che il nostro ego si senta minacciato da questo fatto.

E passi che molta gente ha approfittato delle proteste per saccheggiare negozi, sicuramente da condannare, ma l'azione di pochi non deve inficiare la bontà dell'intero movimento, così come lo spregevole comportamento di alcuni poliziotti non condanna l'intera categoria. Siamo nel 2020, è tempo di cambiare e queste proteste sono qui per ricordarcelo. ■

Manifestazione a Minneapolis, *2020, New York Times*

BLACK LIVES MATTER

Movimento attivista internazionale, nato nella comunità afroamericana, impegnato nella lotta contro il razzismo, perpetuato a livello socio-politico, verso le persone nere. Organizza regolarmente delle manifestazioni per protestare contro gli omicidi delle persone nere da parte della polizia, nonché contro questioni più estese come profilazione razziale, brutalità della polizia e disuguaglianza razziale nel sistema giuridico degli Stati Uniti.

SANT'ÓSCAR ROMERO 1917-1980

Quarant'anni fa il martirio di mons. Óscar Arnulfo Romero, arcivescovo di San Salvador

di PATRIZIA SOLARI

DI QUESTI TEMPI AVEVO PENSATO, EVIDENTEMENTE, A SAN ROCCO[1], LA CUI DEVOZIONE È DIFFUSA IN MOLTE CHIESE E ORATORI DEL NOSTRO PAESE. MA POI, PER USCIRE DAL TEMA IMPERANTE, HO SCELTO DI PRESENTARE **MONSIGNOR ÓSCAR ROMERO**[2], DEL QUALE QUEST'ANNO RICORRE IL QUARANTESIMO DELL'ASSASSINIO, AVVENUTO IL 24 MARZO DEL 1980.

Ho appena terminato la lettura di una raccolta di scritti di un suo stretto collaboratore[3], acquistata ad Arequipa nel mio secondo viaggio in Perù. Durante un volo interno leggevo il libro e parlando con la signora che mi sedeva accanto, vengo a sapere che era salvadoregna. Allora glielo mostro, con l'immagine di copertina, e lei esclama con un sorriso: "*El nuestro santo!*".

Óscar Arnulfo Romero y Galdámez nasce il 15 agosto 1917 a Ciudad Barrios (El Salvador) in una famiglia borghese, terzo di otto figli. A dodici anni diventa apprendista falegname, ma la sua propensione allo studio e il modo con cui pregava non sfuggono al sindaco, al quale Oscarito, come lo chiamano in

Oscar Romero - El Salvador, *giugno 1979, foto di Ken Hawkins, alamystock.com*

casa, confida di voler diventare sacerdote. Trascorre tranquillamente i primi anni della sua formazione al Seminario minore di San Miguel, imparando anche ad aprirsi agli altri grazie alla passione per la musica, trasmessagli dal padre. Approfondisce poi gli studi a Roma e lì viene ordinato nel 1942. Tornato in patria, dopo vari incarichi diocesani, diventa vescovo ausiliare nell'arcidiocesi di San Salvador [4], poi vescovo titolare di Santiago de María, uno dei territori più poveri della nazione e, nel 1974, torna come arcivescovo a San Salvador. L'uccisione del padre gesuita Rutilio Grande, suo amico, unita ad altri eventi, lo conduce a schierarsi apertamente per i poveri. Negli anni la sua figura era diventata controversa: per alcuni era un agitatore delle masse, un rivoluzionario; per altri, un vescovo ingenuo capitato in una zona in conflitto e strumentalizzato dal marxismo. Molto semplicemente, di fronte all'oppressione e allo sfruttamento del popolo, vedendo gli squadroni della morte uccidere contadini, poveri e preti impegnati, capisce di non poter fare a meno di prendere una posizione chiara. Istituisce una *Commissione per la difesa dei diritti umani* e le sue messe cominciano a diventare affollatissime: memorabili le sue denunce dei crimini di stato che ogni giorno si compiono[5]. «*Nel nome di Dio e del popolo che soffre vi supplico, vi prego, e in nome di Dio vi ordino: cessi la repressione!*» grida il 23 marzo 1980, nella sua ultima predica in Cattedrale. Il giorno dopo, nel tardo pomeriggio, un sicario si intrufola nella cappella dell'ospedale, dove Romero sta celebrando, e gli spara dritto al cuore, mentre il vescovo alza il calice al momento dell'Offertorio. Aveva appena detto: «*Che questo corpo immolato e questo sangue sacrificato per gli uomini ci spinga a dare anche il nostro corpo e il nostro sangue al dolore e alla sofferenza come Cristo, non per noi stessi ma per dare al nostro popolo frutti di giustizia e di pace*». Óscar Romero viene facilmente associato alla Teologia della Liberazione, ma, senza poter entrare in un'analisi dettagliata, la sua visione della difesa dei poveri si fonda sulla *Teología del pueblo*[6] e parte da un profondo radicamento nella figura di Gesù. Romero è stato un uomo di fede provata che parlava di Gesù come della «*gioia cristiana della mia vita*» e scelse come motto episcopale "*Sentir con la Iglesia*", prendendolo dagli Esercizi spirituali di Sant'Ignazio. La canonizzazione di questo martire[7], il 14 ottobre 2018, ha in un certo senso purificato le interpretazioni ridotte su di lui. Nel mostrare il vero volto del santo, la Chiesa latinoamericana ha acquisito un testimone da cui imparare per affrontare le sfide della violenza e dell'ingiustizia che ancora assillano il Continente, e per attingere alla fede che emerge dalle parole del salmo 90, il suo preferito: «*Al riparo dell'Altissimo (…) non temerai il terrore della notte. Mio Dio in te confido*». Con la canonizzazione, il vescovo martire di El Salvador è diventato ufficialmente "San Romero delle Americhe", come già da tempo veniva invocato. La sua memoria liturgica è il 24 marzo, giorno della sua nascita al Cielo, data in cui dal 1992 ricorre la *Giornata di preghiera e digiuno per i missionari martiri.* San Paolo VI, canonizzato lo stesso giorno di monsignor Romero, ha scritto: «*È proprio nel mezzo delle loro disgrazie che i nostri contemporanei hanno bisogno di conoscere la gioia di Dio e di ascoltare il suo canto*». ■

Note al testo

1. Terziario francescano, pellegrino e taumaturgo, nato a Montpellier (Francia) nel 1345 (o 1350) e morto ad Angera (Varese) nel 1376 (o 1379).
2. Notizie da www.santiebeati.it e it.clonline.org (Romero) . L'amore a Cristo inseparabile da quello ai fratelli di Julián de la Morena.
3. J. SOBRINO, Monseñor Romero: testigo de la verdad, Editorial Ciudad Nueva, Buenos Aires, 2012. Teologo gesuita basco, nato a Barcellona durante la guerra civile, emigrato poi in America latina.
4. Lo Stato di El Salvador comprende l'arcidiocesi della capitale, San Salvador, e altre 7 diocesi.
5. Dal novembre 1979 venivano assassinate più di 600 persone ogni mese: gli squadroni della morte, polizia e militari, uccidevano, decapitavano, massacravano. Durante una guerra civile durata 12 anni, sono morte quasi 70mila persone e l'80 per cento erano civili.
6. Una lettura proficua, sebbene impegnativa, in M. BORGHESI, Jorge Mario Bergoglio – una biografia intellettuale, Jaca Book, 2017, pp. 67ss.
7. Già san Giovanni Paolo II lo aveva annoverato tra i nuovi martiri durante la celebrazione del Giubileo al Colosseo di Roma, il 7 maggio del 2000.

il deposito per i tuoi MOBILI

CATIDEPO

Via Merlecco 8 - 6963 PREGASSONA

mail: catidepo@caritas-ticino.ch / telefono: 091 936 30 20

caritas-ticino.ch

CARITAS TICINO